

Aspetti economico-finanziari della politica agraria in Italia dal secondo dopoguerra al 1963

I - La legislazione e l'attività dello Stato in materia di agricoltura dal 1945 al 1963

A) - PREMESSA

Non è possibile rendersi conto della situazione dell'agricoltura in Italia e della complessità dei problemi che l'apparato statale è chiamato ad affrontare in questo campo, senza tenere presente l'epoca relativamente recente dell'unificazione nazionale e della conseguente unificazione delle economie regionali, nelle quali si articolavano le capacità produttive dei vari stati preesistenti. E' ben vero che ormai è trascorso un secolo dalla proclamazione del Regno d'Italia, ma è altresì noto che solo con la prima guerra mondiale e, cioè, poco meno di cinquanta anni addietro, si è giunti ad una vera unità nazionale. Inoltre le enormi differenze tra lo sviluppo industriale e agricolo del Nord e quello del Sud d'Italia, hanno contribuito a rendere ancor più complesso il problema ed a rendere, quindi, impossibile l'avvio di risoluzioni atte, se non a sanare, almeno a ridurre lo squilibrio esistente.

E' evidente che in una tale situazione le conseguenze della seconda guerra mondiale dovevano portare ripercussioni ben maggiori di quelle, pure notevolissime, subite dagli Stati Europei dotati di una economia compatta e stabilizzata da tempo.

Basti osservare che tuttora lo squilibrio tra Nord e Sud non è solo quello tra una parte del paese scarsamente industriale ed una notevolmente sviluppata, ma anche quello tra una agricoltura povera ed una più ricca e in sviluppo. Il Sud abbraccia il 46,8% della superficie agricola del paese e il 40,4% della sua popolazione agricola, ma partecipa solo per il 33,8% alla formazione del valore della produzione agricola nazionale.

L'agricoltura del Nord-Italia è sostanzialmente basata sulle produzioni agricole e industriali zootecniche, che da sole rappresentano circa il 67% del totale valore della produzione agricola di quelle regioni; l'agricoltura del Sud è viceversa, principalmente, fondata su culture estensive e, sulla parte a coltura intensiva, da produzioni orticole e arboricole che da sole rappresentano il 60,7% del totale valore della produzione agricola di quelle regioni.

L'agricoltura del Nord e del Centro Italia è stata ed è tuttora dominata, da un lato, dalle medie e grandi aziende di tipo capitalistico, delle pianure irrigue e della zona di recente bonifica, dall'altro, dalla solida compagine dei poderi a mezzadria alla cui immagine si uniforma anche

una notevole parte della proprietà coltivatrice. L'agricoltura del Sud e delle isole, invece, sia nei suoi settori intensivi che in quelli estensivi, è basata in gran parte sulla piccola impresa precaria dei contadini e in una proprietà a crescente carattere redditiero. In queste condizioni è facile comprendere come le vie del progresso tecnologico, dell'accesso ai crediti, dell'investimento dei capitali e, quindi, dell'incremento produttivo, siano più accessibili per l'agricoltura settentrionale e lo siano molto meno per una gran parte di quella meridionale.

L'agricoltura dell'Italia nel 1945, dunque, oltre a risentire degli effetti disastrosi del conflitto, era travagliata da problemi preesistenti e difficili da risolvere anche in periodi normali. Vari provvedimenti, e qui ne ricordiamo per sommi capi i più importanti, furono emanati al fine di assicurare alle masse contadine una base di vita onde farle partecipare al processo ricostruttivo.

Una serie di decreti regolò la concessione di terre incolte o insufficientemente coltivate ai contadini: Il primo di essi risale al 19-10-1944. Tale decreto fu integrato e precisato con un decreto del settembre 1946. Ad esso fecero seguito altri decreti, fino al 1950, e tutti riflettenti sia la concessione di terre ai contadini sia, anche se di carattere contingente, le proroghe dei contratti agrari.

Tra i provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva, particolare efficacia ebbe il D.L.P. del 1° luglio 1946 che, attraverso contributi del 35, 52 e 67%, rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende, fu di sprone per la ripresa produttiva delle aziende agrarie.

Da non dimenticare in questo periodo gli interventi legislativi nel campo della previdenza sociale, interventi volti ad aumentare gli assegni familiari ed a migliorare le contribuzioni per malattia, e nel campo della formazione della piccola proprietà contadina (D.L. 24-2-1948 n. 114).

Nel campo della bonifica e dei miglioramenti fondiari, importanza fondamentale ebbe nel 1949 la legge n. 265 del 23 aprile, che, attraverso l'utilizzazione di aiuti internazionali, contribuì al ripristino della produttività agricola (anche e principalmente con la meccanizzazione agricola), in special modo nei territori che poi costituiranno le zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno (legge 1° agosto 1950 n. 646).

Infatti, grande importanza avrà la legge 1° agosto 1950 n. 646 con la quale si istituisce la Cassa per il Mezzogiorno. Ugualmente importante sarà, inoltre, il provvedimento del 25 luglio 1952: « Legge per la montagna ».

Con la prima legge sono messi a disposizione del Sud d'Italia ben 1.000 miliardi di lire (successivamente portati dapprima a L. 1.280 miliardi, poi a 2.048,5 miliardi ed infine a L. 2.077,5 miliardi — di cui circa 1.120 da investire in agricoltura —) per sopperire, con carattere di straordinarietà, alla annosa questione meridionale. Un massiccio intervento, quindi, che ben si evince dalla tabella n. 18 inserita nel capitolo conclusivo delle « Risultanze e prospettive »; tabella dalla quale risultano le opere programmate dalla « Cassa » per il quindicennio 1950-65 riguardanti opere pubbliche di bonifica, di miglioramento fondiario, di sistemazione mon-

tana, di elettrificazione rurale, ecc., ecc. Ma a questi interventi di carattere agrario devono aggiungersi tutte quelle opere eseguite, o in fase di completamento, riguardanti per la maggior parte infrastrutture volte ad una più efficace utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno d'Italia.

Circa la seconda legge, deve in proposito rilevare che il problema della montagna, nei suoi complessi aspetti economici e sociali, ha origini remote; di esso si sono interessati costantemente studiosi e governanti col preciso intento di eliminare le cause dello spopolamento progressivo delle zone montane, tenuto presente, anche, che in Italia il 38% del territorio Nazionale è occupato dalla montagna su cui vive un sesto della popolazione. Il problema è stato affrontato, nella sua complessità, dai Governi di questo dopoguerra, sicché si può affermare che si mise in atto una vera « politica della montagna » il cui fine è quello di determinare, nelle zone montane, un nuovo equilibrio in armonia con la politica generale di sviluppo economico del Paese.

La legge per la montagna del 25 luglio 1952, n. 991, oltre a disporre stanziamenti sul Bilancio dello Stato per un importo complessivo di 67 miliardi di lire in un decennio, ha provveduto a sancire un vero e proprio « statuto » di norme a favore dei territori e dei Comuni montani.

Onde accelerare il processo di sviluppo dell'agricoltura italiana, infine, nel 1961, in data 2 giugno, si ha la legge n. 454, con la quale, attraverso il « Piano Verde » (1), si stabilisce di affiancare il programma ordinario e straordinario di investimenti in agricoltura impegnando una spesa di circa 550 miliardi di lire, durante il periodo 1961-65.

B) - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA DAL 1945 AL 1963

Per dare un'idea, sia pure approssimativa, dell'azione dello Stato in materia di agricoltura è necessario non solo tenere presente, in generale, la legislazione e l'attività della pubblica amministrazione rivolte a intervenire in questo settore dell'economia, ma rilevare, sia pure per sommi accenni, l'azione di investimenti dal 1945 sino al 1963. In proposito si noti che il principio sul quale si è basata l'azione legislativa e degli organi dell'amministrazione è stato quello della collaborazione fra l'attività dei privati e quella dello Stato, venendo incontro alla necessità di investimenti dei lavoratori agricoli e stimolando l'afflusso di una adeguata corrente di capitale verso il credito agricolo.

Si noterà dalla esposizione che segue come il volume degli investimenti pubblici sia progressivamente aumentato, in relazione all'estendersi della sfera di intervento statale (2).

1) *Gli investimenti dal 1945 al 1948.*

Nell'esercizio finanziario 1945-46 si provvede alle riparazioni e ricostruzioni più urgenti, in modo da restituire agli impianti l'efficienza menomata o perduta.

Nel periodo interessante gli esercizi finanziari 1946-47 e 1947-48 si eseguono anche opere nuove, ma non ancora collegate tra loro in un programma organico. Il problema della disoccupazione, che la smobilitazione,

il ritorno dei prigionieri e dei reduci, la difficile conversione degli impianti industriali, la crisi monetaria, rendono ancora più difficoltose, viene in qualche maniera alleggerito con « l'imponibile di mano d'opera in agricoltura » e con il ricondurre, specie nel 1947-1948, l'attività bonificatrice ai suoi fondamentali obiettivi: l'incremento produttivo e la trasformazione fondiaria.

Infatti nel 1947 si concreta un primo stanziamento straordinario per lo sviluppo della irrigazione di 10 miliardi di lire, di cui 8 per opere pubbliche.

Nel 1948 hanno trovato possibilità d'impiego le assegnazioni predisposte nell'esercizio 1947-1948, riassunte nei dati che seguono:

TAB. 1 - Investimenti in agricoltura nel 1948
(milioni di lire)

L E G G I	Opere nuove	Danni di guerra	Miglioramenti fondiari	Totale
D.L. 28 agosto 1947 - n. 938	1.200	800	—	2.000
D.L. 12 dicembre 1947 - n. 1483	12.700	3.300	6.000	22.000
Legge approvazione bilancio	8.000	—	2.000	10.000
D.L. 5 marzo 1948, n. 121 a favore dell'Italia Meridionale e delle Isole	10.000	500	4.500	15.000
D.L. 15 aprile 1948, n. 568 (revisione dei prezzi per opere di bonifica)	2.000	—	—	2.000
In complesso	33.900	4.600	12.500	51.000

Fonti: INEA.

In complesso, quindi, L. 61 miliardi investiti in agricoltura dal 1945 al 1948. A questi, però, devono essere aggiunti gli investimenti non provocati (invero appena accennati) che, aggiunti ancora a quelli operati dal credito agrario, assommerebbero a circa 150 miliardi di lire.

Con il convogliamento dei fondi provenienti dagli aiuti americani (AUSA-Interim-Aid) inizia un'attività di investimenti che solo nel 1948-49 potrà trovare il suo pieno e concreto sviluppo attraverso l'utilizzazione dei fondi del piano E.R.P. per la bonifica.

Si utilizzeranno, per l'impiego di questi fondi, i piani stabiliti dalla legge sull'acceleramento della bonifica (31 dicembre 1947 n. 1744) che porta delle modifiche alla famosa legge n. 215 del 1933 sulla bonifica integrale.

Anche per i miglioramenti fondiari continuerà ad essere di ausilio la legge 1° luglio 1946 n. 31 sul miglioramento della efficienza produttiva delle aziende attraverso l'impiego di mano d'opera disoccupata.

E' interessante esaminare il credito agrario nel 1947 e nel 1948, per rilevare in quale misura il credito abbia avuto incremento nel 1948. Le somme concesse agli agricoltori italiani dagli Istituti di credito agrario

negli anni 1947 e '48 risultano nell'importo che segue (in milioni di lire):

	1947	1948
— Operazioni di miglioramento agrario	3.727	4.979
— Operazioni in esercizio	17.688	51.831
In complesso	21.415	56.810

Tali risultati appaiono rilevanti soprattutto se posti in relazione con le medie del periodo pre-bellico. Infatti risulta che la media annua delle operazioni di credito agrario di miglioramento e di esercizio del periodo 1928-40 si era aggirata intorno a 1.750 milioni di lire, mentre il volume delle operazioni del '47 era aumentato di appena 12 volte, quello del 1948 sale a 33 volte.

2) Gli investimenti del 1949

Nel 1948-49 notiamo una sensibile contrazione degli investimenti pubblici con mezzi ordinari e notiamo che in questo anno quasi solo attraverso i fondi *ERP* (e cioè con mezzi straordinari) è continuata l'opera di bonificazione intrapresa. Lo stanziamento del fondo lire *ERP*, a seguito della legge 23 aprile 1949 n. 165, è stato, per il 1948-49, di L. 70 miliardi in agricoltura; rappresentanti il 26% delle totali disponibilità. Se si tiene conto che l'agricoltura ha contribuito per il 30-34% al totale reddito nazionale, non può non rilevarsi la sua posizione di sfavore.

L'attività creditizia del 1949 ha mantenuto quel ritmo di aumento che lo aveva caratterizzato nel 1948, come risulta dalle cifre seguenti (in milioni di lire).

	1948	1949
— Operazioni per miglioramento agrario (lungo termine)	4.979	10.333
— Operazione di esercizio (breve termine)	51.831	56.407
	56.810	66.740

3) Gli investimenti nel 1950

Per quanto riguarda l'aliquota del reddito prodotto nel corso del 1950, che non è stato direttamente consumato dagli agricoltori e non ha contribuito a formare nuovo risparmio monetario, ma è stato, invece, investito nell'agricoltura, occorre ricordare che esso ha assunto le tre forme caratteristiche di investimenti privati, investimenti diretti dello Stato ed investimenti privati provocati dallo Stato.

Inoltre in questo anno sono entrati in vigore due provvedimenti legislativi di fondamentale importanza; la Legge 12 maggio 1950 n. 230 (Provvedimento Colonizzazione altopiano della Sila) e la Legge 10 agosto 1950 n. 646 (Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno).

Nel 1950-51 vi è una certa deficienza negli stanziamenti pur considerando la Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno (che, però, non può ancora produrre effetti in agricoltura).

A prescindere dall'attività della « Cassa » gli stanziamenti del 1950-51 possono ricercarsi anche nella Legge 10 marzo 1950 n. 647 (sulle aree depresse) e nella legge 28 marzo 1951 n. 266.

In complesso l'ammontare per opere pubbliche di bonifica, per opere effettuate con utilizzazione dei fondi E.R.P. per opere di miglioramento fondiario effettuate con stanziamenti ordinari e per opere effettuate con fondi Interim-Aid risulta di 62,9 miliardi di lire. Ad essi devono essere aggiunti 32,1 miliardi di lire di investimenti, provocati e non provocati, essendo indicati in 105 i miliardi investiti complessivamente in agricoltura durante il 1951.

4) *Gli investimenti nel 1951*

Il reddito del settore privato agricolo (reddito netto agricolo e forestale) è stato nel 1951 di L. 2.134 miliardi pari al 30,9% del prodotto netto complessivo del settore privato nei vari settori economici.

La quota del reddito sopraindicato di L. 2.134 miliardi, destinata ad investimenti, rappresenta una parte dei complessivi investimenti ricevuti dall'agricoltura, poiché altra cospicua parte è costituita dagli investimenti che effettua lo Stato con le entrate del suo bilancio. Anche se mancano rilevazioni statistiche in materia, è da ritenersi valida la stima effettuata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria. Il reddito privato destinato agli investimenti agricoli nel 1951 è indicato in L. 180 miliardi (3), pari all'8,2% del reddito agricolo prodotto, contro i 105 miliardi del 1950, pari al 5,3% del reddito agricolo prodotto.

Non si possono dare valutazioni sulla ripartizione degli investimenti, né dare periodicità alle valutazioni fatte negli scorsi anni, ma è indicativo riportare quanto si rileva dalle richieste agli Istituti di Credito. E' prevalente nel 1951 la tendenza a richieste per acquisto macchine e bestiame. Infatti risulta che nel 1951 le somme concesse per costruzioni rurali, irrigazione, dissodamento e formazione di piccole proprietà contadine sono state, rispetto al complesso, pari al 18,1%, mentre per acquisto macchine e bestiame pari al 54,8%. I rispettivi dati del 1950 sono: 20,5% e 53,4%. Agli investimenti privati bisogna aggiungere, quindi, quelli effettuati dallo Stato.

a) *Riforma fondiaria*: come visto in precedenza, i testi legislativi fondamentali sui quali si impernia la riforma agraria in Italia sono la legge Sila (12 maggio 1950 n. 230) e la legge stralcio (21 ottobre 1950 n. 841). A queste fecero seguito le norme di attuazione della Legge Stralcio ed i decreti presidenziali per la costituzione degli Enti di Riforma.

Le fonti finanziarie dalle quali gli Enti di Riforma traggono i mezzi finanziari per svolgere la loro attività sono costituite dalla legge 12 maggio 1950 n. 230, che stanziava 15 miliardi di lire per sei esercizi finanziari, dalla Legge 10 agosto 1950 n. 646 che, creando le basi finanziarie per la Cassa per il Mezzogiorno, le affidava il compito di finanziare gli Enti di Riforma per 280 miliardi in un decennio, e dalla Legge 10 agosto 1950 n. 647 che, stanziando fondi per l'esecuzione di opere straordinarie nel centro-nord d'Italia, non ha precisato quale debba essere l'apporto per le opere di riforma.

Si ritiene che nel 1951 siano stati spesi circa 9 miliardi per la Riforma fondiaria.

b) *Bonifiche e miglioramenti fondiari*: gli stanziamenti per opere di bonifica e miglioramenti fondiari stabiliti nel 1951 hanno attinto le fonti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, per opere pubbliche di sistemazione montana, dalla legge 28 marzo 1951 n. 266, per opere di bonifica e ripristino danni di guerra, e dalla legge 10 agosto 1950 n. 646, per opere straordinarie nell'Italia Meridionale (Cassa per il Mezzogiorno).

Riportiamo le tabelle che seguono dalle quali risultano le opere eseguite e quelle autorizzate nell'anno in questione:

TAB. 2 - Ammontare delle opere pubbliche di bonifica eseguite su stanziamenti ordinari e su quelli per l'utilizzo dei fondi E.R.P. nel 1950-51
(esclusi i fondi della Cassa per il Mezzogiorno)
(migliaia di lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Opere bonifica e irrigazione	Riparazioni danni di guerra	Sistemazioni montane	Totale
Italia Settentrionale	5.811.131	621.799	893.308	7.326.238
Italia Centrale	1.228.599	387.167	587.572	2.203.338
Italia Meridionale	5.948.487	476.871	404.938	6.830.296
Italia Insulare	6.173.871	36.000	429.000	6.638.871
Italia	19.162.088	1.521.837	2.314.818	22.998.743

Fonti: INEA.

TAB. 3 - Ammontare delle opere complessive di bonifica autorizzate nel 1951

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Esclusi i fondi della Cassa per il Mezzogiorno	Inclusi i fondi della Cassa per il Mezzogiorno
Italia Settentrionale	6.948.452	6.948.452
Italia Centrale	4.422.987	6.055.482
Italia Meridionale	10.195.537	26.620.025
Italia Insulare	8.282.985	24.475.692
Italia	29.849.961	63.099.651

Fonti: INEA elaborazione.

Un ammontare, dunque, come si rileva dalla tabella 3, di oltre 34 miliardi di lire di opere autorizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno al suo primo anno di attività (ma appunto perché opere autorizzate non tutte eseguite nell'anno).

In complesso, per opere pubbliche, miglioramenti fondiari e riforma, investimenti di circa 95 miliardi di lire.

5) *Gli investimenti nel 1952*

Secondo la valutazione della relazione del Ministero del Tesoro, gli investimenti privati e pubblici in agricoltura nel 1952 hanno raggiunto la cifra di 270 miliardi, con un aumento dell'1,9% rispetto al 1951.

Si è notata però una restrizione negli investimenti privati e un aumento, invece, di quelli pubblici, i quali ultimi hanno raggiunto 140 miliardi contro gli 85 del 1951.

Ciò è dovuto all'entrata in attività degli Enti di Riforma e della Cassa per il Mezzogiorno ed alla propensione degli agricoltori al risparmio monetario (come risulta dall'ammontare dei depositi bancari e postali).

Come detto per gli altri anni, è difficile stabilire la ripartizione degli investimenti privati, ma può essere indicativo esaminare il finanziamento degli investimenti che viene fatto attraverso le operazioni di credito agrario.

Questi finanziamenti, infatti, hanno denotato e ribadito la tendenza all'acquisto di macchine e bestiame anche se in misura percentuale ridotta rispetto al 1951. Si è detto in misura percentuale in quanto, in termini reali, è notevolmente aumentato, principalmente a causa della nuova politica creditizia ottenuta con i massicci interventi dello Stato.

a) *Riforma fondiaria*: l'attività degli Enti di Riforma è notevole, anche se, per ammontare delle opere eseguite nell'anno, inferiore a quella del 1951.

Per un ammontare di L. 3.238 milioni, gli Enti di Riforma hanno creato borghi residenziali ed eseguite opere varie come strade, impianti d'irrigazione, impianti elettrici e trasformazioni fondiarie.

b) *Bonifiche e miglioramenti fondiari*: per bonifiche e miglioramenti fondiari nell'anno 1952 risultano i seguenti finanziamenti (in milioni di lire):

TAB. 4 - Stanziamenti relativi ad opere pubbliche di bonifica, miglioramenti fondiari, ecc. nel 1952

LEGGI CON IMPEGNI DI SPESA	Totale fondi stanziati	Opere nuove	Ripar. danni bellici	Ripar. allu- vioni	Miglio- ramenti fondiari
L. 1° agosto 1952 n. 647 sulle aree deprese	5.000	5.000	—	—	—
L. 1° gennaio 1952 n. 3 provvidenza aziende agricole danneggiate	5.000	—	—	5.000	—
L. 8 gennaio 1952 n. 26 revisione prezzi 500	500	500	—	—	—
L. 17 maggio 1952 n. 580 ulteriori stan- ziamenti lex 10-1-52 (3)	3.000	—	—	3.000	—
L. 5 luglio 1952 n. 992 provv. per aziende agricole danneggiate	1.000	—	—	400	600
L. 25 luglio 1952, n. 949 provvidenze sviluppo, incremento occupazione . .	14.000	7.500	1.000	—	5.500
L. 16 ottobre 1952, n. 1328 manuten- zione opere-sistemazioni idrauliche ba- cini montani	2.000	2.000	—	—	—
Totale complessivo	30.500	15.000	1.000	8.400	6.100

Fonti: INEA.

In complesso, quindi, miliardi 30,5 per bonifiche e miglioramento fondiario ai quali devono essere aggiunti quelli riguardanti la Cassa per il Mezzogiorno e quelle per altri stanziamenti ordinari (4).

La tabella che segue ci darà l'ammontare complessivo degli stanziamenti pubblici di bonifica del 1952.

TAB. 5 - Ammontare delle Opere Pubbliche di Bonifica eseguite in stanziamenti ordinari e su quelli per l'utilizzo dei fondi E R P dell'esercizio 1951. E opere complessive autorizzate per stanziamenti ordinari (compresi Fondi E R P e Cassa del Mezzogiorno)
(migliaia di lire)

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE	Opere bonifica irrigaz.	Ripar. danni bellici	Sistemat- zioni montane	Totale opere eseguite	Opere compless. autorizzate	
					Fondi ordinari	Cassa Mezzo- giorno
Italia settentrionale	5.244	1.604	3.916	9.764	15.090	13.849
Italia Centrale	1.715	477	1.299	3.491	3.720	15.800
Italia Meridionale	5.338	681	13	6.032	4.791	50.560
Italia Insulare	5.465	1.908	—	7.373	4.591	21.160
In complesso . . .	17.762	3.670	5.228	26.660	28.192 (1)	101.369 (1)

Fonti: INEA.

(1) Opere non tutte eseguite nell'anno.

6) Gli investimenti nel 1953

Il settore agricolo ha visto passare gli investimenti agricoli, pubblici e privati, da 270 a 310 miliardi dal 1952 al 1953.

Neanche la relazione generale sulla situazione economica del paese, presentata dal Ministro del Bilancio e del Tesoro al Parlamento, ci fornisce dati precisi sulle somme investite dai privati.

Si può, però, grosso modo, addivenire ad una relativa ripartizione tenendo presente solo gli investimenti pubblici ed avere per differenza quelli attinenti ai privati che hanno fatto ricorso al credito o ai contributi dello Stato. Il rimanente, desunto dal bilancio generale dello Stato, non potrà essere considerato se non autofinanziamento da parte dei privati, ovvero investimenti « non provocati ».

Senonché è d'uopo fare ancora presente che, per quanto attiene gli investimenti pubblici, l'esame del bilancio dello Stato e degli altri Enti Pubblici non può con esattezza fornire per anno solare le due serie delle disponibilità (stanziamenti in conto competenza e in conto residui) e dei pagamenti, in quanto, i due elementi, l'uno precede, l'altro segue l'effettiva esecuzione delle opere (a ciò si aggiunge una certa difficoltà nella giusta interpretazione dei bilanci stessi).

Le operazioni di credito agrario per miglioramenti fondiari nel 1953 hanno raggiunto n. 41.755 operazioni, contro le 14.182 del 1952, e ciò per l'applicazione delle leggi della montagna e Cassa per il Mezzogiorno.

a) *Riforma fondiaria*: a tutto il 1953 gli Enti di Riforma avevano speso 11.720 milioni di lire.

b) *Bonifiche e miglioramenti fondiari*: nel 1953 gli stanziamenti per opere di bonifica assommano a 26,4 miliardi così ripartiti (in milioni di lire):

TAB. 6 - Stanziamenti relativi ad opere pubbliche di bonifica, miglioramenti fondiari, ecc. nel 1953
(milioni di lire)

LEGGI CON IMPEGNI DI SPESA	Totale fondi stanziati	Opere nuove	Ripristino danni alluvione	Miglioramenti fondiari
L. 10 agosto 1952 n. 647 sulle aree depresse (1)	5.000	5.000	—	—
L. 11 aprile 1953 n. 271 concessione contributi in conto capitale per opere miglioramento fondiario	2.000	—	—	2.000
L. 11 aprile 1953 n. 289 per Opere Pubbliche di bonifica come sopra	8.900	6.900	—	2.000
L. 31 ottobre 1953 n. 811 per manutenzione opere di bonif. e sistem. bacini montani	500	500	—	—
L. 27 dicembre 1953 n. 938 per alluvione Calabria	10.000	—	10.000	—
Totale complessivo	26.400	12.400	10.000	4.000

(1) Quota per l'esercizio 1953-54.

Ai miliardi 26,4 più su descritti, e riferiti alle bonifiche ed ai miglioramenti fondiari, devono essere aggiunti quelli riguardanti la Cassa per il Mezzogiorno e quelli per altri stanziamenti ordinari.

La tabella che segue ci darà l'ammontare complessivo degli stanziamenti pubblici per bonifiche del 1953 comprensivi degli investimenti effettuati dagli Enti di Riforma.

TAB. 7 - Ammontare delle spese pubbliche di bonifica eseguite su stanziamenti ordinari e su quelli per l'utilizzo dei fondi ERP nell'esercizio 1952-53. E opere complessive autorizzate per stanziamenti ordinari (compresi fondi ERP) e Cassa per il Mezzogiorno

Circoscrizione territoriale	Opere bonifiche irrigaz.	Riparaz. danni guerra alluvioni	Sistemazioni montane	Totale opere eseguite	Opere complementari autorizzate (1)	
					Fondi ordinari	Cassa Mezzog.
Italia Setten. . .	5.828	1.398	2.853	10.079	16.251	—
Italia Centrale . .	2.691	378	1.162	4.231	5.240	4.281
Italia Merid. . .	5.726	722	24	6.472	6.506	28.453
Italia Insulare . .	1.999	48	48	2.065	1.200	28.028
Italia . .	16.244	2.546	4.057	22.847	29.197	60.762

(1) Si tenga ancora presente che le spese riguardanti investimenti ordinari si riferiscono ad opere eseguite, mentre quelle riguardanti gli investimenti della «Cassa» si riferiscono ad opere approvate e quindi non tutte eseguite nell'anno considerato.

Ai dati della precedente tabella devono essere aggiunti quelli riferentisi alle somme investite da quei privati i quali non hanno fatto ricorso al credito e neppure a richieste di contributi. Tali investimenti continueremo a ritenerli autofinanziamenti, che, data la loro mole, non devono però essere ritenuti non attendibili (5).

7) Gli investimenti agricoli del 1954

Dalla relazione al bilancio del 1954 della Banca d'Italia, la consistenza del credito agrario per operazioni di esercizio, costituite da prestiti a breve e medio termine, risulta di 117,6 miliardi nel 1954 (circa 110 volte quelle del 1938) mentre la consistenza per miglioramento fondiario, dove prevalgono mutui a lungo termine, risulta di 73,6 miliardi (47 volte quelle del 1938).

Se dalla consistenza totale di 191,2 miliardi si detraggono gli impieghi derivanti da operazioni effettuate con mezzi anticipati dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno e si considerano i soli impieghi degli istituti con fondi propri, la consistenza del credito agrario si riduce a 56 miliardi, pari a solo 35 volte quelle del 1938.

La situazione del credito agrario per il 1954 non è complessivamente soddisfacente, ma è di un certo conforto constatare, invece, un forte incremento nel numero delle operazioni effettuate. Tuttavia gli investimenti complessivi in agricoltura durante il 1954 vede il suo ammontare di L. 337 miliardi superiore di 27 miliardi agli investimenti del precedente anno.

La tabella che segue riassume il quadro complessivo degli interventi nel settore delle opere pubbliche di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria nel 1954.

TAB. 8 - Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1954
(miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	TOTALE	di cui a carico dello Stato
1) Interventi idraulico-forestali e rimboschimento . . .	19.275	19.275
2) Opere pubbliche di bonifica	53.305	48.615
3) Investimenti fondiari privati provocati con sussidi in conto capitale	45.310	16.100
4) Investimenti fondiari privati provocati con mutui di favore	44.860	13.340
5) Trasformazioni fondiarie da parte degli enti di riforma	48.300	48.300
In complesso . . .	211.050	147.830
di cui erogati:		
a) Ministero Tesoro (Cassa del Mezzogiorno)	—	77.335
b) Ministero Agricoltura e Foreste	—	62.440
c) Ministero Lavoro	—	4.500
d) Bilanci regionali	—	3.555
e) Istituti di Credito	16.300	—
f) Agricoltori	40.920	—

Fonti: INEA.

8) *Gli investimenti in agricoltura dal 1955 al 1958*

Per gli anni dal 1955 al 1958 si ha una uniformità di rilevazione da parte dell'I.N.E.A. per ciò che concerne le opere effettuate. Di conseguenza, per brevità, riportiamo le tabelle 9-10-11 e 12 che seguono, dalle quali si rileva un graduale incremento degli investimenti durante gli anni qui considerati, specie per quegli Enti eroganti (quali la Cassa per il Mezzogiorno) i quali affiancano efficacemente l'opera di intervento diretto dello Stato.

9) *Investimenti e bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1959*

Così come descritto nell'annuario I.N.E.A. 1960, si è constatato che « nel periodo 1950-56 è stata destinata agli investimenti una percentuale media del 25% dell'incremento del reddito nazionale; nel 1958 tale percentuale si era contratta improvvisamente fino al 7%, ma nel 1959 risaliva ad oltre il 25%, mostrando una netta ripresa degli investimenti in relazione al ritmo di espansione del reddito nazionale.

Nel 1959 si è verificato un incremento di reddito nazionale lordo, rispetto al 1958, di 993 miliardi (da 15.915 a 16.908 miliardi), si è registrato nel contempo un incremento di investimenti lordi complessivi per 251 miliardi (da 3.576 a 3.827). Pertanto nel 1959 la quota parte dell'incremento di reddito nazionale lordo destinata ad investimenti supera il 25%, riportandosi così nella media annua registrata nel periodo 1950-56.

Nel complesso, nel 1959, gli investimenti globali, pubblici e privati, in agricoltura (450 miliardi di lire), hanno registrato — rispetto ai 110 miliardi del 1947 — un incremento di circa il 400%. Il loro rapporto percentuale rispetto al totale degli investimenti nazionali, si è mantenuto ad un livello medio del 12% circa. Tuttavia non va dimenticato che il settore agricolo ha notevolmente contribuito al costante incremento del rapporto percentuale degli investimenti totali lordi rispetto al reddito lordo nazionale, rapporto passato dal 16,8% del 1947 al 23,5% del 1957 ed al 22,7% del 1959.

Nel contempo, l'analogo rapporto tra investimenti agricoli lordi e reddito lordo agricolo è aumentato dal 4,9% nel 1947 ad oltre il 14% nel 1957 ed a circa il 15% nel 1959 ».

Ciò dimostra, quindi, l'efficacia propulsiva dell'intervento dello Stato nello sviluppo economico dell'intero settore agricolo, attraverso la sollecitazione, sia diretta che indiretta, dell'iniziativa privata.

Circa gli investimenti non provocati in cui la valutazione media annua dal 1955 al 1959 è di 109 miliardi di lire, risulta, da una apposita indagine svolta dagli Ispettorati Agrari, che questa parte degli investimenti riguarda soprattutto costruzioni rurali, impianti di irrigazione, sistemazioni di terreno e strade interpoderali.

Tra i nuovi provvedimenti legislativi merita particolare menzione la

legge 24 luglio 1959 n. 622 sugli investimenti a favore dell'economia nazionale, finanziati con i proventi del prestito nazionale.

Su questo stanziamento, circa 70 miliardi sono stati destinati alla agricoltura, come integrazione al bilancio 1959-60, e ripartiti secondo il seguente schema (in milioni di lire):

TAB. 9 - Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiari nel 1955
(milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	TOTALE	di cui a carico dello Stato
1) Interventi idraulico-forestali e rimboschimento . . .	18.500	18.500
2) Opere pubbliche di bonifica	44.940	39.390
3) Investimenti fondiari privati provocati con sussidi in conto capitale	47.700	20.800
4) Investimenti fondiari privati provocati con mutui di favore	46.600	17.320
5) Trasformazioni fondiari da parte degli enti di riforma	70.500	70.000
In complesso . . .	228.240	166.010
di cui erogati:		
a) Ministero Tesoro (Cassa del Mezzogiorno)	—	96.600
b) Ministero Agricoltura e Foreste	—	58.910
c) Ministero Lavoro	—	5.000
d) Bilanci regionali	—	5.500
e) Istituti di Credito	28.600	—
f) Agricoltori	33.630	—

TAB. 10 - Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiari nel 1956
(milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	TOTALE	di cui a carico dello Stato
1) Interventi idraulico-forestali e rimboschimento . . .	16.700	16.700
2) Opere pubbliche di bonifica	51.280	46.600
3) Investimenti fondiari privati provocati con sussidi in conto capitale	54.100	23.400
4) Investimenti fondiari privati provocati con mutui di favore	43.800	19.950
5) Trasformazioni fondiari da parte degli enti di riforma	36.800	36.200
In complesso . . .	202.680	142.850
di cui erogati:		
a) Ministero Tesoro (Cassa del Mezzogiorno)	—	76.500
b) Ministero Agricoltura e Foreste	—	52.150
c) Ministero Lavoro	—	4.000
d) Bilanci regionali	—	10.200
e) Istituti di Credito	27.151	—
f) Agricoltori	32.679	—

TAB. 11 - Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiari nel 1957
(milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	TOTALE	di cui a carico dello Stato
1) Interventi idraulico-forestali e rimboschimento . . .	16.200	16.200
2) Opere pubbliche di bonifica	56.100	50.300
3) Investimenti fondiari privati provocati con sussidi in conto capitale	70.500	29.800
4) Investimenti fondiari privati provocati con mutui di favore	43.100	6.000
5) Trasformazioni fondiari da parte degli enti di riforma	57.100	56.800
In complesso . . .	243.000	159.100
di cui erogati:		
a) Ministero Tesoro (Cassa del Mezzogiorno)	—	91.500
b) Ministero Agricoltura e Foreste	—	56.550
c) Ministero Lavoro	—	4.000
d) Bilanci regionali	—	7.150
e) Istituti di Credito	40.200	—
f) Agricoltori	43.600	—

— Legge per la montagna	5.500
— Cassa per il Mezzogiorno	12.000
— Bonifica	18.000
— Miglioramenti fondiari	19.000
— Piccola Proprietà Contadina	2.500
— Interventi aziende agricole danneggiate	1.750
— Regioni	5.000
— Interventi favore produzione agricola	6.000

In complesso **69.750**

a) *La riforma fondiaria nei dieci anni trascorsi.* Gli Enti di riforma hanno avuto un primo finanziamento di 384 miliardi di lire, e successivamente, nel 1957, per 197 miliardi e 750 milioni, ripartiti, questi ultimi, in quote di 30 miliardi per esercizi finanziari dal 1956-57 al 1962-63.

La superficie espropriata è stata di 673 mila ettari e 88.000 ettari sono stati acquistati e permutati.

Quanto alle assegnazioni, queste sono state di circa 616 mila ettari, dei quali 538 mila per la costituzione di poderi e quote, ed i rimanenti 78 mila ettari assegnati ad istituzioni varie (vedi Tab. 13).

10) *Gli investimenti nel 1960*

Gli investimenti agricoli nel 1960 hanno continuato a risentire della espansione economica italiana.

L'aumento delle scorte, sia vive che morte, ed un aumento dell'autoconsumo, hanno registrato, nell'anno qui considerato, una riduzione del reddito netto.

Ben 538 miliardi di lire, contro i 450 del 1959, sono stati investiti nel 1960 e, la maggior parte, per bonifiche, trasformazioni fondiari ed acquisto di macchine ed attrezzi. Dei 538 miliardi di lire, 243 sono stati investiti per opere pubbliche e 295 per opere private (di cui provocate per L. 146.6 miliardi).

TAB. 12 - Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiari nel 1958
(milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	TOTALE	di cui a carico dello Stato
1) Interventi idraulico-forestali e rimboschimento	23.200	23.200
2) Opere pubbliche di bonifica	63.500	54.320
3) Investimenti fondiari privati provocati con sussidi in conto capitale	72.300	28.700
4) Investimenti fondiari privati provocati con mutui di favore	46.700	17.750
5) Trasformazioni fondiari da parte degli enti di riforma	44.200	44.200
In complesso	249.900	168.170
di cui erogati:		
a) Ministero Tesoro (Cassa del Mezzogiorno)	—	89.150
b) Ministero Agricoltura e Foreste	—	67.200
c) Ministero Lavoro	—	5.600
d) Bilanci regionali	—	6.220
e) Istituti di Credito	28.900	—
f) Agricoltori	52.830	—

11) Gli investimenti nel 1961

Una lieve recessione dell'espansione economica italiana ha procurato che in questo anno gli investimenti agricoli non continuassero nella loro ascesa. Tuttavia i 539 miliardi di lire investiti nel 1961 in Italia indicano egualmente quale fervore operativo continua ad invadere gli agricoltori italiani.

Gli investimenti pubblici sono stati di 241,9 miliardi di lire. Quelli privati di 297,1 miliardi, di cui 130,8 miliardi di lire per investimenti provocati.

Importantissimo in questo anno il « piano verde » (6) che vede impegnare circa 550 miliardi di lire per lo sviluppo dell'agricoltura italiana; al fine di promuovere la formazione ed il consolidamento delle imprese efficienti e razionalmente organizzate, l'incremento della produttività e della occupazione; il miglioramento delle condizioni di vita e la elevazione dei redditi di lavoro anche in vista del trattato di Roma per la costituzione del Mercato Comune Europeo.

12) Gli investimenti nel 1962 e nel 1963

Gli investimenti agricoli nell'anno 1962 non hanno subito che un minimo incremento rispetto all'anno precedente, specie se si considera che il « Piano Verde » ha operato in maniera sostanziale.

E' evidente che l'aumento dei costi e la « congiuntura » hanno influito in senso negativo.

Rilevante nell'anno 1962 la tendenza agli acquisti di macchine ed attrezzi in conseguenza dell'esodo rurale.

Gli investimenti pubblici e privati nell'anno in considerazione assommerebbero a circa 587 miliardi di lire.

TAB. 13 - Situazione degli espropri e delle assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1959 (ettari)

A - ESPROPRIO DI TERRENO

Comprensori di riforma	Previsioni originarie	Decreti esproprio pubblico	Acquisti e permuta	TOTALE	Vincol. per terzo res.	
					Quota Ente	Quota propriet.
Delta Padano . .	30.000	44.209	3.263	47.472	1.282	1.488
Maremma . . .	160.000	177.433	2.980	180.413	10.670	11.168
Fucino	14.000	15.864	111	15.975	2	9
Campania . . .	17.000	8.327	8.066	16.393	635	721
Puglia - Luc. - Mol.	160.000	189.458	10.368	199.826	8.898	9.910
Calabria . . .	87.000	75.432	10.494	85.917	—	—
Sicilia	150.000	114.163	925	115.088	—	—
Sardegna . . .	25.000	48.352	52.517	100.869	33	89
In complesso	643.000	673.229	88.724	761.953	21.520	26.385

Comprensori di riforma	Superfici assegnate ha	Famiglie assegnatarie n.	PODERI			QUOTE		
			superf. totale	famigl. assegn.	superf. media	superf. totale	famigl. assegn.	superf. media
Delta Padano . .	37.595	5.992	37.200	5.617	6,62	395	375	1,05
Maremma . . .	165.296	19.290	124.316	8.037	15,47	40.416	11.253	3,59
Fucino	13.495	9.026	—	—	—	13.494	9.026	1,50
Campania . . .	14.314	3.529	11.862	1.685	7,40	2.819	1.844	1,53
Puglia - Luc. - Mol.	174.098	31.534	137.405	16.237	8,46	36.693	15.297	2,40
Calabria . . .	77.373	18.902	61.276	11.411	5,72	14.735	7.491	1,97
Sicilia	76.131	17.466	(1)	—	—	(1)	—	—
Sardegna . . .	57.678	3.654	54.093	2.807	19,27	3.301	757	4,36
In complesso	616.580	109.303	426.152	45.794	9,31	111.854	46.043	2,43

(1) Dati non noti.

Fonti: INEA.

L'investimento lordo in agricoltura nel 1963 — investimenti culturali, in infrastrutture, in capitale fondiario ed in macchine ed attrezzi — può stimarsi in 642 miliardi di lire, compresi gli investimenti in bestiame ed in altri capitali di dotazione.

Una ripresa, quindi, nel 1963, che, però, non diminuisce le preoccupazioni derivanti dalla crisi congiunturale in atto.

Con la serie storica qui di seguito riportata, diamo un quadro d'insieme degli investimenti agricoli in Italia dal secondo dopoguerra al 1963.

TAB. 14 - Investimenti agricoli in Italia dal 1945 al 1963
(miliardi di lire)

ANNO	1945-48	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	Totale 1945-63
Importo	150	136	168	265	270	310	337	370	373	404	414	450	538	539	587 (1)	614 (2)	5.925

(1) Dato provvisorio.

(2) Dato stimato.

II - Risultati e prospettive. I piani di sviluppo e la programmazione nazionale

Il sistema delle « Economie aperte », instauratosi nel dopoguerra, offre, tra i molti vantaggi, anche lo svantaggio di permettere che casi di ristagno o di recessione economica di un paese si estendano agli altri paesi; ed è necessario tener presente questa constatazione per spiegare come mai tutti i paesi dell'Occidente si siano trovati pressapoco ad attraversare, tra il 1957 ed il 1958, quella fase di rallentamento produttivo che, iniziatosi negli Stati Uniti d'America, si è poi esteso ai paesi occidentali provocando una stasi dello sviluppo e del reddito. Lo stesso motivo spiega il movimento di ripresa che, iniziatosi verso la metà del 1958, è poi pervenuto, nel 1959, ad una fase di rilevante espansione.

Anche l'Italia ha attraversato ed attraversa un periodo di stasi produttiva; e se anche si spera ch'esso possa essere considerato in fase risolutiva, debesi rilevare che l'entrata in vigore del Trattato di Roma per il Mercato Comune Europeo pose e pone indubbiamente dei gravi problemi all'agricoltura italiana, soprattutto per quanto riguarda la possibilità competitiva delle nostre aziende agricole e la complessa questione dei costi di produzione.

Inoltre, com'è noto, l'agricoltura italiana rispetto a quella degli altri paesi della Comunità Economica Europea è caratterizzata da una più alta percentuale di addetti, da un più basso livello del reddito agricolo « pro-capite », da una più bassa produttività per ettaro e dallo scarso sviluppo degli allevamenti zootecnici, della meccanizzazione e delle tecniche colturali.

Le iniziative dello Stato italiano in materia di agricoltura osservate nelle precedenti pagine non hanno certo eliminato queste differenze, perché, nel complesso, si sono rivelate insufficienti, ma certamente, in campo nazionale, « gli interventi straordinari nel Mezzogiorno » hanno creato i presupposti per un sempre maggiore progresso del sud rispetto al nord d'Italia.

Comunque è bene riportarci al capitolo che precede, dove abbiamo rilevato che dal secondo dopoguerra a tutto il 1963 sono stati investiti in agricoltura complessivamente 5.925 miliardi di lire, e guardare ai due principali periodi che caratterizzano gli interventi in questione.

Si è visto, infatti, che dal 1945 al 1951, attraverso varie provvidenze

legislative, gli investimenti in agricoltura hanno raggiunto 719 miliardi di lire (tab. 15) con i quali si è provveduto alla ricostruzione delle opere pubbliche di bonifica (onde sopperire così alla disoccupazione) ed al ripristino della coltivabilità dei terreni (per aumentarne la produttività).

Nel periodo che va dal 1952 al 1963 si assiste, invece, ad investimenti per un totale di 5.206 miliardi di lire (tab. 16), allo scopo di incrementare il reddito.

TAB. 15 - Investimenti agricoli in Italia dal 1945 al 1951
(miliardi di lire)

ANNO	1945-48	1949	1950	1951	Totale 1945-1951
Importo	150	136	168	265	719

Fonti: INEA.

TAB. 16 - Investimenti agricoli in Italia dal 1952 al 1963
(miliardi di lire)

ANNO	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	Totale 1952-63
Importo	270	310	337	370	373	404	414	450	538	539	587 (1)	614 (2)	5.206

(1) Dato provvisorio.

(2) Dato stimato.

Fonti: INEA.

In questo ultimo periodo si osserva, però, una contrazione negli investimenti ordinari, in quanto con gli impieghi in attuazione degli interventi straordinari, essi, nel complesso, avrebbero dovuto avere una maggiore consistenza.

Considerando il programma degli interventi straordinari (Tab. 17), tutt'ora in fase di completamento, vediamo mettere a disposizione della agricoltura meridionale circa 1.120 miliardi di lire.

Il carattere straordinario di tale piano si riprometteva un effetto propulsivo a tutta l'economia meridionale « per l'azione combinata (7):

- a) del moltiplicatore della spesa pubblica aggiuntiva;
- b) delle economie esterne di cui avrebbero beneficiato le attività produttive, operando in un ambiente reso più accessibile e praticabile in virtù della accresciuta dotazione ed efficienza dei pubblici servizi;
- c) degli incentivi all'attività privata ».

« Anche quando », prosegue il prof. Di Nardi nel saggio citato in nota, « con provvedimenti successivi (leggi 11 aprile 1953 n. 298 e 23 luglio 1957 n. 634), la gamma degli incentivi si è estesa alle attività industriali e si è arricchita di nuove facilitazioni alla attività economica dei privati, il criterio d'impostazione di questa più complessa politica non è mutato; essa

tende a creare condizioni più favorevoli all'espansione dell'attività privata, in modo da conseguire per questa via un aumento del tasso di sviluppo del reddito e dell'occupazione delle forze di lavoro ».

« Nel suo insieme questo piano », continua il prof. Di Nardi, « tendeva alla creazione di una rete di infrastrutture ritenute necessarie alla più efficace utilizzazione delle risorse locali ».

« Con la nuova politica iniziata nel 1950 si è fatto il primo tentativo di rendere omogeneo il paese almeno per la dotazione di infrastrutture e dei servizi che condizionano lo sviluppo dell'attività economica ed il progresso civile ».

TAB. 17 - Interventi programmati dalla « Cassa con il Piano Generale 1950 - 1965 »
(milioni di lire)

Opere pubbliche di bonifica integrale e montana	561.030
Opere pubbliche di sistemazione montana e dei bacini montani e litorali	58.220
Opere private di miglioramento fondiario (sussidio a carico della Cassa)	187.150
Elettificazione rurale	26.100
Riforma Fondiaria	280.000
Opere pubbliche di interesse della riforma fondiaria	5.000
Totale	1.117.500

« E' lecito affermare », conclude il prof. Di Nardi, « che, anche se questa non è materia di prove incontrovertibili, sotto l'aspetto della formazione di condizioni omogenee rispetto al resto del Paese, per quanto concerne le infrastrutture, il Sud ha compiuto ultimamente un enorme passo ».

Gli investimenti relativi al piano quindicennale — or ora per sommi capi illustrato con la scorta di un autorevole scritto — unitamente agli stanziamenti ordinari (compresi gli investimenti privati provocati e non), hanno contribuito all'aumento dei redditi, che nel 1959-60 raggiungono quote elevate nei confronti dei redditi precedenti.

Ma anche in clima del miracolo economico del 1959, la agricoltura italiana stenta ad adeguarsi alle agricolture più progredite se non attraverso l'esodo rurale che, però, per essere troppo repentino, diviene patologico.

Lo squilibrio economico a cui si assiste nel 1962, induce l'Italia ad una recessione di cui ancor oggi (1965) le maggiori ripercussioni negative gravano sull'agricoltura.

Agli albori di tale squilibrio « congiunturale » (1961), al programma relativo agli interventi ordinari e straordinari, si aggiunse un piano quinquennale di sviluppo agricolo, detto piano verde.

Infatti nel 1961 le istanze sempre più pressanti di una programmazione economica a lungo termine, indussero il governo italiano a porre allo studio piani di sviluppo, tra i quali rivestì grande importanza, per quanto riguarda il settore agricolo, appunto il piano verde, attraverso cui

si impegnava una spesa di circa L. 550 miliardi per il periodo 1961-65.

Tale piano, in attesa di una programmazione generale, dimostrò l'urgenza di dare una soluzione, sia pure parziale e provvisoria, ai problemi dell'agricoltura italiana.

Ma, senza passare all'esame del piano ed ai risultati conseguiti, si può ben dire che, data l'attuale, persistente stasi, essa non ha corretto le distorsioni e le anomalie della struttura agricola esistente.

Liberare l'attuale struttura economica dalle strozzature e dagli squilibri territoriali e settoriali dovrà essere il compito di una indagine generale sulla materia, in maniera che, con elementi certi e concreti, orientati gli investimenti secondo precisi indirizzi che tengano conto degli interessi economico-sociali della nostra agricoltura, sia possibile predisporre una esatta politica agraria.

E' ciò che, almeno in teoria, si è recentemente rilevato dalla pubblicazione del resoconto sulla programmazione nazionale redatto dalla Commissione per la programmazione.

Sulla scorta di tale indagine le commissioni regionali per la programmazione redigeranno i relativi programmi, dai quali si spera trarre indicazioni utili per gli adeguati interventi che dovranno essere resi operanti a breve scadenza.

Ci piace chiudere questo nostro modesto lavoro con le parole del citato noto economista prof. Giuseppe Di Nardi il quale in un suo articolo (8) così si esprimeva:

— « ... Si è capito che bisogna agire sulla preparazione degli uomini e sulle istituzioni per realizzare i benefici degli investimenti che correggano le avversità dell'ambiente naturale; come si è riabilitata l'importanza delle risorse locali, soprattutto dove, proprio come conseguenza della povertà ambientale, lo spirito di iniziativa è fiacco.

L'impegno sociale, in queste circostanze, è di spezzare il circolo vizioso della povertà, introducendovi catalizzatori capaci di collegare uomini e risorse materiali in combinazioni produttive che spontaneamente non si realizzano ». —

Intervento quindi dello Stato affinché si correggano le distorsioni e le anomalie, non solo della struttura agricola esistente, ma della intera struttura economica italiana.

Intervento anche diretto, dunque, specie dove è necessario. Senza però comprimere l'iniziativa privata, la quale, invece, dovrà essere sempre più incentivata ad evitare che, attraverso una ulteriore dilatazione dell'impresa pubblica, da una economia libera si passi ad una economia statizzata.

Certo è che, con gli investimenti fino ad ora effettuati, molto è stato fatto, ma poco rispetto alle esigenze in continuo aumento. Spesso, infatti, gli interventi si rivelano tardivi appunto perché sopraggiungono altri fattori ad annullare, almeno in parte, i benefici proposti.

Comunque, alla ricerca dell'optimum è volta l'attuale politica di sviluppo economico del Paese. Ed i presupposti programmatici lasciano sperare un generale, uniforme progresso economico-sociale dell'Italia tutta.

NOTE

- (1) Detto anche «piano quinquennale per lo sviluppo della agricoltura».
- (2) Quanto si verrà a dire è stato desunto dagli *Annuari della Agricoltura Italiana* editi dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria. Si è cercato di collegare tutto ciò che in essi è stato riportato nei vari anni, in maniera da poter dare un quadro d'insieme degli investimenti in agricoltura dal secondo dopoguerra al 1963.
- (3) Secondo anche la relazione del Ministero del Tesoro, la quale valuta gli investimenti complessivi in agricoltura pari a 265 miliardi, di cui 85 di investimenti pubblici.
- (4) E' da tenere presente che sia le spese ordinarie per opere eseguite (o autorizzate) nell'anno e sia quelle per opere straordinarie, non sono a completo carico dello Stato, ma anche a carico di privati. Si è assunta l'ipotesi (attendibile) che le opere per bonifiche e sistemazioni montane, su stanziamenti a disposizione del Ministero, implicino contributi del 90% e che invece quelle di competenza «Cassa» implicino contributi del 90,84%.
- (5) Solo dal 1955 gli *Annuari dell'Agricoltura Italiana* riportano esaurienti tabelle in cui appaiono gli investimenti non provocati. A quei dati rimandiamo il lettore che volesse maggiormente convincersi dell'attendibile calcolo effettuato, in questo e nei precedenti anni, dell'ammontare degli autofinanziamenti da parte dei privati.
- (6) Ovvero piano di sviluppo agricolo.
- (7) DI NARDI G., *I provvedimenti per il Mezzogiorno*, in «Politica e storia», Fasc. 3, 1960.
- (8) DI NARDI G., *Autorità e libertà nella programmazione*, in «Realtà del Mezzogiorno», maggio 1961.